

# ESOPPO

Castigat ridendo mores.

### CONDIZIONI

Per Trapani	Per fuori
Un trimestre L. 0, 70	L. 0, 85.
Un semestre » 1, 40	» 1, 70.
Un anno . » 2, 80	» 3, 40.

Per l'abbonamento dirigersi: All' Amministratore dell' ESOPPO, in Trapani.



..... l'ira, il dolor, la meraviglia  
 Si sciolse in riso:  
 Ah! in riso che non passa alla midolla!  
 E mi sento simile al saltabanco,  
 Che muor di fame, e in vista ilare e franco  
 Trattien la folla.  
 GIUSTI.

### AVVERTENZE

Le lettere non affrancate si respingono.  
 I plichi, le lettere e le corrispondenze dirigerli al Direttore d' ESOPPO - Trapani.  
 Per gli azionisti, associati ed avventori di Trapani il giornale si distribuisce nel Negozio di Giovanni Vianni, Corso V. E.

## GAZZETTINO POPOLARE

esce la sera di ogni sabato

### MEMENTO HOMO!

E siamo da quattro giorni entrati in quaresima! — Il carnevale con le sue maschere, coi suoi balli, con le sue attrattive è sparito dietro l'ampio sipario su cui sta scritto: *Memento homo!* — Che cosa dirà *Esopo* ai suoi giovani amici? spargerà egli la cenere sul loro capo per ricordare che l'uomo è polvere e ritornerà in polvere? — Se il ricordo ha per iscopo di castigare la superbia lasciamo che *Esopo* faccia pure; ma egli, il vecchio filosofo, non è venuto fra noi per punire ma per correggere. Rivolge ai giovani le sue parole per ricordar loro che la forza della gioventù non è polvere che ritorna alla terra, ma spirito che s'identifica ed eterna nell'umanità. Ecco che egli parla, lasciamolo dire.

Ricordatevi, o giovani, che voi siete l'elemento nuovo che dee venire sù e prosperare felicemente; ricordatevi che siete voi gli eletti a sollevare dalla oppressione la sventurata patria, imperocchè l'elemento vecchio, duro come il macigno che resiste

alla piena del torrente, è incapace a fare un passo più in là; ei si mosse col passo della formica e si arrestò.

Ricordatevi che bisogna scuotervi una volta dal fatale letargo in cui vi ha trattenuto l'elemento fradicio e che sente di muffa.

Ricordatevi che l'amministrazione municipale, salvo le poche lodevoli eccezioni, non ha visto dal 60 in quà che vecchi imbecilli, fanatici di reggere la cosa pubblica, asini con tanto di orecchi addetti a sorvegliare la pubblica istruzione, gesuiti e collitorti spingersi ed urtarsi a vicenda per aggrapparsi alla povera aquila, e atteggiarsi a protettori del paese, ma secondo le loro credenze e la loro capacità e non come l'esigenza dei tempi richiede.

E sino a quando, o giovani amici, sarete freddi spettatori di tanto strazio, e dè la vostra vergogna? e che? nessuno di voi sarà da tanto da lacerare la benda? uno solo, uno solo almeno che rifletta sulle parole del vostro vecchio amico e che poi dica: oh, pur troppo è così! il povero gobbo questa volta ha

## AI MAGISTRATI COMPETENTI.

Senza fare *impertinenze*

(Dio ne liberi o Eccellenze!)

Il processo al marinaio

Dorme sotto al calamaro?

O ha pigliato un'altra via

Per salvar la polizìa?

Al pudore fu attentato?

O che fu semplice *flato*?

Se si cerca di toccare

Se si cerca di baciare,

Che ci dica il magistrato

Se ciò solo fa un reato!

O bisogno al tribunale

Che la cosa facci male?

S'è così (*per commerciare!*)

Quando vengon d'oltremare

Le donnette forestiere

Ci faremo del mestiere;

E diremo: *Margheriti*,

Non si dolgano i mariti:

C'è il permesso di toccare

Per amor del *commerciare*,

Non è stato predicato

Che il toccar non è peccato?

Toccan essi? e tocchiam noi;

Tocchiam tutti o prima o poi.

Viva il libero scambista!

Viva il quinto Evangelista!

Giù il pudore e la morale!

Viva il Dritto Commerciale!!

Esopo.

## DIALOGO.

Esopo e mastru Nuzzu Facciazza.

E. Mastru Nuzzu, e cchi pigghiasivu la via di l'acitu! nun v'aviti fattu a vidiri cchiù.

M. N. Ah, don Esopo miu... aju statu quinnici jorna ntra un funnu di lettu cu 'na forti malatia chi mancu l'addisio a li canf. Nenti di me nu chi stava murennu avviliatu!

E. Avviliatu! e comu?

M. N. Avirrà 'na quinnicina di jorna fici 'na bella jurnata; la marina era china di pisci: ritunni, sardi, trigghi, auggi, cuciona, grunchi, acididi, cazzuna, 'nsumma tutti li pisci chi criau Diu; 'ntra di l'autri ce'eranu pisci bianchi ca facevanu veniri lu pittitu a taliarli; pensa c'annu ad essiri *duci!* dissi iu; 'nn' accattavi un culò e

me, muggheri coi fici un cuscusu tantu sapuritu ca mi liecavi li irita, e nni ficimu tutti dai vecchi vecchi. La notti mi pigghia un duluri, ma un duluri chi nu n'aju privatu mai; acqua caura, caffè, strufinazioni, ma chi... tempu persi; ci eridi? macari siringati mi fici me muggheri, e nun mi giuvaru.

E. Ma voli diri chi vi cci itastivu a panzata cu lu cuscusu e li pisci bianchi.

M. N. Comu un gaddu a pastu. Ma la ragioni di stu duluri fu ca li pisci eranu attassati, comu mi dissi a lu 'nnumani me cumpari Ciocciu Paulu chi vinni a farimi visita, e chi avia vistu iddu puru li pisci bianchi e nun li voli accattari pirchi li canuscio. Basta comu vosi Diu mi la scapulavi cu quinnici jorna di malatia, e ora ca mi sentu 'ngamma, vogghiu fari un ricursu a lu Sinnacu pri dari riparu a sta beccaffuttutaria.

E. E chi cci avili a diri a lu Sinnacu?

M. N. Caspita! Aju preparata na supprica scritta cu li me manu. La voli sentiri?

E. Sintemu.

M. N. « Signore Sennaco. Voscenza avite avuto mae l'onore di provare un dolore come a quillo che ajo provato jone per avire pranziato pisce atrassate? se l'avite provato mi potete considerare, ma se non l'avite provato spero a Deo e all'arrozze purganti che l'avissevo a provare per potere comprendere a un povero padre di famiglia. Arunque strighiamo l'orgomento, vue che site lo Capo di tolo lo Paìse e che avite trenta mila arme 'mpugno, voe che potete fare e sfare a vostro vellaggio, perchine a colisse venniore di pisce atrassati non ce ile 'mporpella? Noi sapimmo che ce sonuo ligge terribuli e rongolose per quille persone che fanno sto 'mpeo tanto, perchine quesse ligge non si mittono in piattica? — Ci dovite pinsare Voscenza che site l'ufficiale probbeco, e cece dive pinsare miremmè la signora Costora.

« Ma non avite a fare come avanteri che ghistevo a la marena pigghiano poche pisce in contramenzione, senza fare più nolla. Le atrassature come ve vittero tutti si peritarono, ma come vi alloncinastevo si misero a rirere dicendo: *forie di capitano novo*, e ritornattero da capo. Cea cece vonno misore eneviche per ascippare lo male co tutte le rariche. E per farive a birire che ve vogghio ajotare, la setimana che trase vi dogno uno memoriale di tutte le dommagge che apporta l'atrassamento dei pesce con le

## SUPPLEMENTO

al N. 9 del giornale ESOPPO.

## SULLA QUISTIONE SCICCHILI.

*Esopo* è uno di quegli uomini che non sanno capire come certi taluni possano sempre ridere e su tutto, ed altri sempre e su tutto fare da Geremia. Egli l'ha detto ne' primi numeri del giornale, sulle cose ridicole riderà e farà ridere — sulle cose serie parlerà seriamente.

E la quistione Scicchili; non è una quistione personale, ma, che, se è vero quello che a noi pare, è una quistione di abuso, di mene, una quistione che bisogna non farla morire, ma perdurare fino al punto che tutta la trama, l'intrigo e forse la falsità venga scoperta.

Mano ai ferri adunque, lo anonimo se l'ha pigliato col povero vecchio *Esopo* appuntandolo perfino di rimbambito — ma non considerando che colui il quale giorni dopo fa una sfuriata contro gli anonimi non deve mascherarsi con l'anonimo, e il farlo è o una birbantata, o imbecillità.

In ogni modo, esso, rimanda l'*Esopo* a leggere una deliberazione del Consiglio Scolastico di Palermo del 5 febbraio 1870. Quando anche la deliberazione del Consiglio Scolastico di Palermo costituisse una sentenza inappellabile contro lo Scicchili, inapplicabile è mai sempre la deliberazione del Consiglio comunale del 2 febbraio 1870 per cui non ammette, che esso sia dotato di una scienza profetica.

La celebre deliberazione del Consiglio scolastico di Palermo preseduto dal solito provveditore Nisio — considera che Scicchili nel *processo verbale degli esami del 29 giugno 1865 si trovava approvato solamente per la patente elementare di grado superiore* — *Che nel processo verbale del 24 giugno 1864 per esteso e di carattere autentico collo stesso inchiostro del rimanente è scritto in ordine allo Scicchili — Nuovo esame materie obbligatorie e facoltative — e che contro questa dichiarazione formale, ratificata dalla ripetizione degli esami in quelle date materie fatta all'anno appresso sono inammissibili e nulle tutte le ragioni che si vogliono fondare sopra il 7110 segnato prima nella colonna della prova verbale di morale e poi apparentemente cancellato — Che l'ultima patente normale gli fu rilasciata per un errore cagionato dallo equivoco del Segretario, il quale credette che nel processo verbale degli esami del 1865 lo Scicchili avesse riportato la idoneità nelle materie facoltative* — Pertanto deliberava che lo Scicchili avesse diritto soltanto alla patente elementare di grado superiore la quale gli fu rilasciata in base del processo verbale approvato dal Consiglio Scolastico il dì 25 giugno 1865 — Dichiarava nulla e di non effetto la patente normale perchè contraddetta dal processo verbale dell'esame dell'anno 1864, in forza del quale per equivoco gli fu concesso.

Or salta agli occhi di chiunque la contraddizione che sta fra le date delle considerazioni e quella della conclusione. Nelle prime si dice, che il processo verbale degli esami è in

data 29 giugno 1865, nell'altra, che il processo verbale è stato approvato dal Consiglio scolastico il 25 giugno 1865 — Dunque l'approvazione fu impartita 4 giorni pria che il verbale si fosse fatto — Miracolosamente la figlia nacque pria che fosse nata la madre. Eppure la patente di grado elementare superiore rilasciata al 1865 dal R. Ispettore De Gioannis, e la patente normale rilasciata dal Nisio attestano che il processo verbale degli esami porta la data del 19 agosto 1865, e la deliberazione del Consiglio scolastico la data del 20 agosto 1865. Le stesse date si hanno le patenti di Desantis, Lo Monaco, ed altri compagni di Scicchili — Dica ora il sig. anonimo come avviene questa differenza di date?

Nè qui finiscono le magagne.

Non è dubbio che Scicchili nel 1864 subì esame tanto per le materie obbligatorie che per le facoltative — Le prime consistevano in Pedagogia, Lingua italiana, Aritmetica, Storia sacra, Storia e Geografia, Scienze fisico-naturali e Geometria — Le altre nel disegno e nella morale.

Giovani degni di tutta la fede, compagni dello Scicchili attestano che egli nel 1864 fu rimandato per le sole due materie — Pedagogia, Storia e Geografia; e di fatti fu per queste sole che nel 1865 ripeté gli esami.

Se questo è vero, mentisce da capo a piedi, Nisio e la sua deliberazione; e noi lo ritenghiamo indubitato, perchè sebbene nella deliberazione del Consiglio scolastico si dica che Scicchili avesse ripetuto lo esame in tutte le materie, dall'altra non si parla del risultato dello esame nelle materie facoltative — La patente normale poi il conferma molto più, attestando che Scicchili avea dato saggio d'idoneità nelle materie facoltative ed anche *lodevole prova nel disegno e morale*, e lo esame era avvenuto appunto nel 1864 — Il signor Nisio non vorrà venire col solito ritornello — asserzioni di Scicchili — perchè se vi ha persona che potesse crederlo dovrebbe chiamar mille volte imbecille lui ed il suo segretario.

Il 7110 adunque segnato prima nella colonna della prova verbale di morale e poi apparentemente cancellato, secondo dice la deliberazione suddetta rappresenta la verità, falsata indi da un tratto di penna. Dalla dicitura, sia pure dello stesso carattere ed inchiostro — Nuovo esame, materie obbligatorie e facoltative — Le risultanze dei registri di un pubblico ufficio debbono far prima fede; le cancellature, le viziate, debbono esser approvate dal capo di essa se con un tratto di penna o con un'annotazione d'identico carattere, si potesse distrurre una prima annotazione, sarebbe lo stesso che ritenere nello scrivano la facoltà di poter disporre della sorte di coloro cui interessano i registri, e nella specie di conferimento o privazione dei gradi accademici.

Dalle suddette osservazioni si vede chiaro che una trama infernale è stata ordita contro lo Scicchili e che ingiustamente gli è stata revocata la patente normale — *Esopo* si duole di Scicchili perchè pria d'ora avrebbe dovuto avvertire la trama con una querela di falso, ed allora la luce si sarebbe fatta.

## CORRISPONDENZA.

Pubblichiamo questa corrispondenza sul conto del Torregiani, trasmessaci da un amico, degno di molta fede; egli rettifica alcune particolarità del fatto, per amore del vero, e perchè la lode sta dovuta a chi spetta.

Ecco la corrispondenza:

Vedendo oramai travisato il fatto dello arresto del famigerato brigante Pasquale Torregiani, e sentendo gratitudine e stima pel Capitan d'armi signor Mancuso Salvatore, che ha saputo più di qualunque altro, mantenere in ogni tempo la vera tranquillità nel Circondario di Alcamo, ove io nacqui, amor della verità mi stringe a narrare in pochi accenti, l'andamento del fatto.

Il signor Mancuso, ricevuta l'amminicolata denuncia, recatosi in Castellammare, e precisamente nella casa del Delegato straordinario signor Lentini Victoriano, che trovò affetto di forte febbre, gli dettagliava la denuncia, e poco dopo la mezzanotte il Mancuso insieme a sei guardie di P. S., due Carabinieri, e tredici Militi a cavallo, andava a chiamare la suocera del Lamia, murifabro, sconoscendo la di costui abitazione, a solo scopo d'indicargliela, come fece — Sicchè seco portando quest'ultimo, andò con pochi della forza nella casa della madre della Mistretta Maria, ove essa pernottava, per farsi condurre nella di lei abitazione — Ma prima, com'è naturale, perquisì superficialmente quella della madre — Indi costrinse la Mistretta a seco recarsi nella vicina sua abitazione, dove arrivata, aprendo la porta, emette un respiro, tanto, che il Mancuso entrando con soli cinque della forza, disse alla Mistretta: *questo è il primo segno che il Torregiani è in tua casa*; poi invitavala ad additargli il sotterraneo, con la promessa di scamparle la galera, ma essa però fu sempre negativa — Allora il Mancuso soggiunse: « Ma se « ti facessi vedere il costruttore del sotterraneo, me « lo indichereste tu? » Ed ecco che fa entrare il murifabro Lamia — A quale vista, sorpresasi un poco la Mistretta, proruppe dicendo: *si iddu lu fici, lu stissu lu scopri* — Ma mostrandosi negativo il Lamia, il signor Mancuso faceva scavare in sei punti la stanza, quando uno della forza arrivato a scovire lo sportello del sotterraneo, la Mistretta chiamò il Mancuso in un angolo della medesima stanza dicendogli: *Pasquale vinni a prisì*... e prima che finisse di profferire la parola, s'intese una esplosione d'arma a fuoco, proveniente dal sotterraneo, che sparse i lumi, e feriva il Lamia al braccio — Istan-

aneamente il Torregiani tirava altro colpo, col quale rendeva cadavere d'innanzi la porta una Guardia, e fuggiva — A questo il signor Mancuso gridando: *afferratilu* — si scagliavano su Torregiani dei colpi, senza però ferirlo mortalmente, ma uno della forza che trovavasi accanto la stessa porta, lo afferra, e cominciò a dibattersi per un tantino col ripetuto forbando, quando arrivati altri della forza, lo distendono sul suolo corpo morto.

## DEL ROMANZO DI GARIBALDI.

(Continuazione e fine. V. numero precedente.)

Giudica il sistema presente europeo un bordello — e i governi tutti colpevoli dello scandalo — perchè tutti, anzi che cercare la prosperità dei popoli — non fanno altro che assicurarsi la loro posizione di dispotismo mascherato od aperto. — Di qua gli immensi eserciti stanziati di truppe — d'impiegati — e di birri — che divorano la produzione del paese senza faticare, con rinascere appetito e senza produrre altro frutto che — corruzione.

E la parte più improduttiva e prava della nazione non si contenta di consumar per uno — coi suoi vizi, le sue lussurie ed il suo sfarzo, — ciascuno vuol consumare per cinquanta.

Così la parte laboriosa del popolo è caricata d'imposte e priva della migliore gioventù che si strappa dai campi e dagli opificii per l'esercito — col pretesto della difesa della patria, ma in realtà — per sostenere un sistema di governo mostruoso. — Le campagne abbandonate e sterili e le popolazioni malcontente ed immerite ne sono il finale risultate.

Prova che l'Europa è scelleratamente governata, si è pure lo stato di guerra quasi continuo in cui essa si trova sotto uno od altro pretesto. — Colpa e vergogna questa — poichè se i popoli fossero ben governati non avrebbero bisogno di uccidersi reciprocamente per intendersi.

Date un'Unione europea delle nazioni — con un rappresentante per ciascuna — e uno statuto fondamentale il cui primo articolo suoni: « La guerra è impossibile » ed il secondo: « Ogni lite fra le Nazioni sarà liquidata dal Congresso » — ecco veramente la guerra — flagello e vergogna umana — divenuta impossibile. — Allora non più eserciti permanenti — ed i figli del popolo che guidavano al macello, coi boriosi nomi di patriottismo e di gloria — resi alle loro famiglie ed ai campi, che fecondati col loro sudore, contribuirebbero davvero a migliorare la condizione generale delle nazioni.

Ecco quali sono le credenze del solitario, e confesso anche la mia. —

Quest'isola era il luogo di rifugio, che Giulia avea scelto — d'accordo con Manlio — per i fuggitivi suoi amici — Ma poichè erano rimaste — Clelia e Silvia senza poter raggiungere lo Yacht — essa avea modificata tale decisione a questo modo: — si visiterebbe cioè l'isoletta oer per prendersi parere — ma si tornerebbe sul continente per aver notizia del resto della famiglia.

fellazzo, e vi dogno ancora le segnale per potere conoscere le varche che fanno quisso esorcizio; e non me nne coro se le bonaente mi chiatliano e me riceno che me manciave la baffa abasta che fazzo un pezzolillo di bene a lo mio prosimo.

« Resto con salutarlo e cei baccio la granfa.

Suo servo, Nozzo Facciazza. »

Chi cei nni pari?

Bella! bella! purtaticcilla subito a lu Sinnacu, e preparativi chiddu chi cei aviti a diri la simana chi veni.

Vossia nun dubita ca pri ss'articulu semu a cavaddu veru;aju 'n'amicu ca di tutti ssi 'nchiastri chi fannu l'attassaturi nni sapi veru assai. Spiramu ca lu Sinnacu, doppu ca vui cei dati tutti ssi 'nfirmazioni ca cei prumittiti, mittissi tutta la sua cuupirazioni pri quantu almenu putemu manciari quarchi pisciteddu bonu senza scantu di stumacata.

N. Iddu nun lu fici pri li frulli e tant' autri cosi, ed accussi avi a fari cu ssa canagghia di attassaturi.

Attanti ca bona voluntà lu Sinnacu nn'avi mari, si nun l'ajuta nuddu chi cei pò fari 'ntra certi cosi?

N. Ma nun cei sunnu l'assissuri? iddi cei aviriano a dari spada, o chi cei piaci sulamenti lu viddicu paratu?

Vi saluta mastru Nuzzu; sabatu nni videmu.

N. Aju 'ntisu: tortu lu paisi, e torti li figghi 'ntinu a la morti, e ddocu lu lassu!

## IMPERTINENZE!

Cittadini di Pesaro!

Preparate un nuovo piedestallo per la nuova rappresentante il Prefetto Giusti.

Qui esso ha fatto gran fiaschi. Lascia i municipii anarchia amministrativa e la torre di Babele d'artutto.

Qui non ha fatto che due sole cose degne di memoria: due proclami, l'uno alla sua venuta che parva diretto ad un paese di anarchici, l'altro alla partenza della principessa, nel quale ci annunziava (Gaudium magnum!) la, a tutti lieta, novella che principessa s'era sgravata di un principe! I prelati fanno i loro proclami venendo o partendo, e oreciano o promettono; il pubblico fa loro la buona onda per mezzo della stampa, e qui fra noi del

nostro *Esopo*, il quale gli *sunirà li grastuddi* — Sebbene avrà di certo il solito servitorame che lo accompagnerà . . . .

Speriamo che il nuovo vorrà procacciarsi le lodi della provincia e le nostre.

## COMPAGNIA FILODRAMMATICA di fanciulli.

*Esopo* ha assistito con vero compiacimento alla rappresentazione data la sera di Domenica dalla compagnia di bambini, diretta dall'instancabile Marchese Dalla Rosa.

Tutti fecero benino, nè da fanciulli poteva farsi di meglio, e a tutti *Esopo* fa le sue congratulazioni.

La Albertina Dalla Rosa rappresentando le svariate parti di vecchia, madre, maestra e bambina, nel declamare il francese, e la poesia siciliana del Meli, *Li Grançi*, fu tutta grazia e semplicità.

Il fratellino non si mostrò meno franco, pieno di interesse e vivo nell'interpretare il carattere di artista.

Il ragazzino (a 9 anni) figlio del Barone Ripa nella parte di Caratterista non potea più gajamente rappresentare, egli parve ad *Esopo*, un vecchio artista a nove anni.

Da bravo, o fanciulletti; è così che *Esopo* vi vuol bene, e quando *Esopo* vi vuol bene siatene contenti e lieti, perchè egli non è di tanto facile contentatura — Così le classi del popolo vorremmo che si chiamassero ad educare, piuttosto che tenerli in mano al prete che con una falsa *dottrina* li educa a ripetere da pappagalì parole non comprese, e li fa servi da piccini alla tunica nimica di Gesù Cristo.

## CORRISPONDENZA.

Salemi, 8 marzo 1870.

Caro *Esopo*

Resto assai scandalizzato!!! Resto assai scandalizzato!!! Non vi monti la mosca al naso se vi apostrofo collo stile dell'Ajo nell'imbarazzo, sieguo la moda signor Filosofo; oggi possiamo dire che di ajt nell'imbarazzo è pieno il mondo, cominciando a contare da uno grosso grosso che ce no è a Parigi, e giù giù passando da Firenze fino a voi che avete il Prefetto e fino a noi che abbiamo solo un' estimato e piccolissimo Sindaco. Per la barba di Dio! vi pare che non abbia ragione di scandalizzarsi? appena esce dalle quinte del nostro teatro scuola comunale il signor Isidoro Riccaforte . . . .

fise . . . . che è che non è? . . . . si fischia si risponde da tutti, si fischia, si strisciano i piedi, si schiamazza, si urla, si fa trombetta del . . . . come? già! sono il Precursore, la Gazzetta di Palermo, l'Esopo, i monelli di tipografia insomma che fanno questo baccano . . . . ed ecco! che ve ne pare signor Frigio? Io lo ripeto, resto assai scandalizzato!!! Volere fare effetto colle malecreanze, come dice una grossa toga del vostro paese, ma confessatelo incorreggibili che avete rotto l'incensiere!.. Ai tempi che erano tempi si dava tempo al tempo, e quando spuntava sulle scene il naso di un istriano o di uno zanni, si faceva il silenzio e si aspettava: *donec cantor, vos plaudite dicat*, ora al contrario avete voluto fischiare prima di uscire e pac... si rompe il filo di Arianna e Girella gira . . . gira... gira, lo coglie la vertigine, perde la tramontana del laberinto amministrativo, ed ha fatto, sta facendo, e farà un mondo di ingiusti . . . no, di sciocchezze. Colpa vostra ed avete torto.

Vi lagnate poi dell'illmo signor Prefetto, questa altra è ancora più ingiustificabile, che colpa ci ha egli il signor Prefetto se ha preso una luciola per una lanterna? rispondete: di mala fede, us... cattive lingue, abbasso la maldicenza, sarà forse la prima volta che i sapienti pigliano granchi di quella fatta! . . . anche i Romani chiamavano la luciola *Lampyrus noctiluca* e gli Spagnoli la chiamano *lucienaga* e se il signor Prefetto commise un fallo, fu solo per non sapere che i Francesi chiamano la luciola *ver luisant* (verme lucente) e gli Inglesi *glow-worm* (verme luccicante). Il signor Prefetto dunque facendo eligere questo Sindaco, credette di avere acceso una lanterna e forse un'astro, mentre cadendo nell'errore della scimia della favola aveva da fare con un **verme lucente**. Valete.

X.

STATISTICA.

Con vero piacere togliamo dall'Emporio Pittoresco quanto segue:

- Amate la statistica? Ecco una nuovissima:
- Un treno di via ferrata formato con tutte le locomotive e *wagons* di compagnie europee, potrebbe cominciar a Parigi e finire a Pietroburgo. Potrebbe contenere 400 mila viaggiatori, le cui vetture sarebbero seguite da 500 mila *wagons* di mercanzie.
- Le vie ferrate d'Europa passano su 62 mila ponti tra piccoli e grandi. La lunghezza di tutte le vie ferrate europee è di 200 mila chilometri.

GINO DE' NOBILI, Direttore responsabile.

Nulla è sacro per gli statistici; la loro scienza non ha limiti.

V'è un coraggioso calcolatore, che con uno sforzo inaudito di audacia, è giunto a sapere cose maravigliose. Egli c'insegna, tra le altre cose che l'uomo che vive fino a cinquant'anni:

- Dormirà 6082 giorni,
- Lavorerà 1532 giorni,
- Camminerà 761 giorni,
- Si diventerà 3803 giorni,
- Sarà ammalato 520 giorni, ecc.

È un particolare prosaico che ci fa salir il ros alla fronte: noi passiamo 1552 giorni della nostra esistenza a provveder ai bisogni della nostra mirabile creta, cioè a mangiare.

Cosa più orribile ancora; noi mangiamo (sempre in cinquant'anni) 1354 libbre di pane, 6080 di carne, 4672 libbre di legumi, d'uova, di pesci, e beviamo 6930 litri di acqua o vino.

Così dunque ognuno di noi avrà bevuti in cinque anni 7000 litri di liquido, un vero lago, su cui si potrebbe navigare in battello a vapore.

Che pazienza angelica hanno questi signori di statistica!

Bollettino dei generi di piazza.

Guano Perù, concime umano, schifezze, ammoniac di ruscello: scarseggiavano la scorsa settimana oggi abbondano causa grandi depositi rimpetto Sanità nel locale dell'antico baluardo, ove si ammassano i fabbricatori perenni di detti articoli. Si è che i signori del Municipio abbiano intenzione lasciare nello *statu quo* i detti depositi, in surrogazione di alberi: la misura è igienica e nel tempo istesso di risparmio.

- Teste d'asino con occhiali e senza, a prezzi di raglio: abbondano.
- Scarsezze, debitori morosi: non si fa presente l'eccessiva quantità.
- Indulgenze, bolle, dispense et alia: mercato alterato e poco ricercato.
- Figurine di santi: rifiutate in commercio stante avere fatto poco lodevole prova in persona divoto bringante Torregiani la notte del 4° marzo in Castellammare del Golfo.
- Birbonate serie: prezzo infimo per continui rivi.
- Sale in zucca: scarseggia.

Tipografia Modica Romana

E S O P O



Castigat ridendo mores.

CONDIZIONI

Per Trapani	Per fuori
Un trimestre L. 0, 70	L. 0, 85.
Un semestre » 1, 40	» 1, 70.
Un anno » 2, 80	» 3, 40.

Per l'abbonamento dirigersi: All' Amministratore dell' ESOP O, in Trapani.

..... l'ira, il dolor, la meraviglia  
Si sciolse in riso:  
Ah! in riso che non passa alla midolla!  
E mi sento simile al saltambanco,  
Che muor di fame, e in vista ilare e franco  
Trattien la folla.  
GIUSTI.

AVVERTENZE

Le lettere non affrancate si respingono. I plichi, le lettere e le corrispondenze dirigerli al Direttore dell' ESOP O - Trapani. Per gli azionisti, associati ed avventori di Trapani il giornale si distribuisce nel Negozio di Giovanni Vianni, Corso V. E.

GAZZETTINO POPOLARE

esce la sera di ogni sabato

IL 19 MARZO.

Oggi la Chiesa ricorda il nome di un Giuseppe operaio che ebbe cura della educazione di un fanciullo che poi rinnovò le idee del mondo, rovesciando il vecchio sacerdozio.

Oggi noi Italiani ricordiamo altresì il nome di due Giuseppe rappresentanti l'uno il Pensiero — e l'altro l'Azione.

Tutti e due apostoli e martiri d'un'idea. Un tempo si festeggiava in questo giorno — ora panna come tutti gli altri.

Il progresso questo o regresso? Il progresso — L'uomo che grida non medita — gli Italiani ora sono entrati nella via del pensiero — è bisogno di meditare sul presente e preparare l'avvenire: e l'Avvenire si appressa a grandi passi! Il giorno delle memorie non è stato creato per istellare ricordo, ma per incitamento, e per rafforzare la fede nell'avvenire.

Fede e lavoro dunque, e l'avvenire è per noi.

UNA LETTERA DEL SIG. BUSCAINO.

Gesù Cristo incontrato un fico ricco di fronde ma privo di frutti, lo maledisse, e l'albero seccò. — l'albero senza frutti, dice Esopo era un *filologo*.

Una bestia, non ricordo se dalle lunghe, o dalle corte orecchie, ma una bestia, vide una bella maschera e disse: oh che bell'uomo! Peccato, rispose Esopo, che non ha cervello!

Or dopo tante migliaia d'anni si presenta ad Esopo e il fico e la maschera.

Peccato che Esopo non ha la potenza di distruggere tutta quella crittogramma di parolai, che isteriliscono l'albero dell'idea, questi scrittori a mosaico, che hanno reso l'Italia un giardino di camelle senza frutti e senza odori, quando l'Italia ha bisogno che la nascente generazione piuttosto che afflitta all'Accademia della Crusca, formasse una scuola di vigorosi pensatori che seguano o fecundino i germi di Dante, Vico e Campanella. — Esopo vorrebbe uomini che pensando facciano servire la parola al pensiero, come la fronda serve al frutto, come il

corpo serve allo spirito, e non che il pensiero debba essere il *menichino* che metta in mostra le belle parole.

Aveva, *Esopo*, scritta questa sfuriata contro i filologi, quando ricevette la lettera seguente del Buscaino, e però soggiunse:

Se il pensiero avesse predominato, nel signor Buscaino, egli non avrebbe di certo scritta una lettera la quale mentre da un lato potrebbe parere *scusatio non petita*, da l'altro lato non può avere risultato fuori che quello, di esser letta perchè è nell'*Esopo*, e con questo cappelletto.

Egli si duole che l'*Esopo* ha affermato che per la quistione Scichili furono usate *menes ed intrighi*, e sfida il vecchio pensatore a mettere *le carte in tavola*.

Ma adagio a ma' passi, direbbe un cercatore di frasucce, — *chi va piano va sano e va lontano*, dice la sapienza del popolo.

Vi fu, una volta, e il signor Buscaino deve saperlo, un corvo ed una volpe; volendo questa far cadere di becco a quello un pezzo di cacio lo provocò a parlare, e quello per ismania di rispondere aprì la bocca, parlò, ma perdette il cacio ed ebbe le beffe. Or *Esopo* conosce le volpi e non si lascia gabbarre.....

Chi ha usato intrighi, chi ha potuto usarne verrà giorno in cui, se lo Scichili ha dignità e persistenza, come crediamo, si ha da sapere — Se *Esopo* pensa, dubita, sospetta o sa non è obbligato a dirlo ad alcuno, egli non è uso a calunniare, e un giudizio precoce annunziato al pubblico, e che legalmente non potrebbe provarsi, è una calunnia, ed è fuori legge — Questa risposta che *Esopo* crede onesta, il signor Buscaino avrebbe dovuto preintenderla ed evitare di provocarla.

Se esso ci avesse risposto appuntando di false le nostre argomentazioni sulla deliberazione del Consiglio scolastico di Palermo, lo avremmo noi ringraziato — È alla ingiustizia che noi abbiamo gridato e seguirremo.

Potremmo avendo buon naso sapere chi abbia usato gl' intrighi, e non credere ancora opportuno il lirlo; potremmo non saperlo anche, ma l'una o l'altra condizione non toglie che le magagne e gl' intrighi non ci sieno — Ci provino la falsità delle nostre argomentazioni e accetteremo la provocazione.

Ma un po' di logica, almeno: è fare a fidanza con la fama del prossimo, è mettere in pratica l'onesta (sic!) massima del signor di Voltaire, il non voler calunniare alcuno? ma contentarci di denun-

ziare al pubblico un cumulo d'ingiustizie? il dire il peccato e non il peccatore?

Se può darsi il caso che coloro che leggano l'*Esopo* affibbiassero addirittura al Buscaino le parole dette sugli intrighi e le mene, egli avrebbe dovuto contentarsi di dire o: *non li ho fatti io* — ovvero tacere forte nella sua coscienza — Ma egli ha fatto ben altro — tal sia di lui — Ecco la lettera: ora che l'abbiamo provveduta del suo cappello e suo *frac* può uscire in piazza.

Mio bravo *Esopo*,

È la seconda o terza volta che tu parli di *menes*, di *trame* e d' *intrighi* orditi da non si sa chi contro il maestro Scichili. Siccome a non volere questo signore nella quarta classe elementare il primo sono stato io, potrebbe darsi il caso che coloro che ti leggono affibbiassero addirittura a me le tue parole. Ora se io potrò portare in pace che altri mi annoveri tra gli *asini dalle lunghe orecchie*, che tu colla tua sapienza hai veduto in questi anni dirigere dal Municipio la pubblica istruzione; non posso ridere del pari all'accusa che mi si desse di essere stato autore o complice d'una trama che tu credi e chiami *infernale*. L'ingegno nessuno se lo può dare, ma galantuomo o birbante ciascuno si fa secondo che vuole. Quindi faccio appello alla tua onestà, e t'invito formalmente a mettere le carte in tavola, declinando nomi e cognomi. Io, vedi, ho combattuto a viso aperto nel Consiglio Comunale la conferma dello Scichili, perchè in coscienza (oltre alla quistione de' titoli) non l'ho creduto sufficiente all'ufficio che gli si era affidato; e quando si tratta d'utile pubblico e di popolare istruzione non s'è mai severi tanto che basti. Ma le mene, le trame e gl' intrighi (e tu che la pretendi a buon naso dovresti saperlo) non sono stati mai il mio mestiere in vita mia. Se tu pensi e provi il contrario (e devi provarlo se ti preme la reputazione di galantuomo), io consento d'essere tenuto il più triste ribaldo di questo mondo. Se poi lo pensi e non lo provi; abbi pazienza, ma lascia che ti dica che allora ti daresti a dividere della taglia di coloro che fanno a fidanza colla fama del prossimo, contenti di mettere in pratica per conto proprio quell'*onesta* massima del signor di Voltaire, che dice: *Calunniate, calunniate; qualche cosa resterà*. Ma non è così che si educano i popoli e che si preparano a quel governo de' galantuomini, ch'è la repubblica. Addio dunque, mio bravo *Esopo*, e Dio ti mantenga per tutta la vita salute e giudizio  
Trapani, 14 marzo 1870.

ALBERTO BUSCAINO.

## DIALOGO.

*Esopo e mastru Nuzzu Facciazza.*

G'avemu, mastru Nuzzu? la purtastivu l'atra supplica pri lu Sinnacu?

N. Caspita si la purtavi! si l'avie preparata di la simana chi nisciù.

Devu! lu voi pri li corna e l'omu pri la palora. Sintemu ora stu mimuriali; abbasta pirò ca nun è scritta cu li pedi di lu porcu comu la supplica di avanteri, la quali, avvenucci fattu megghiu rifrissioni, nun si putia comprenniri tantu bona.

N. Chi cc'entra; chista d'ora è nautra cosa: è scritta 'ntalianu. Ma poi si li genti 'nguranti nun mi caperu nun mi nu' importa, pircchi ddà susu a lu Municipiu la compisiru tutti: 'ntra nuatri profissuri nni sintemu.

Basta nun nni pirdemu 'nchiacchiari, ca la cira squagghia e la pircissioni nun camina; jamu a noi, sintemu c'aviti scritto.

N. Eccumi cca. « Signore Sennacu — In secutazione a tutto quello che vi ho ditte circa all'attrassamento dei pisce vegno a sottomittere alla Eccellenza Vostra quanto vi prommettivate la settimana passata. E prima di tutto dovete sapere che di quiste tempe e sino a totta la premavera lo pisce si appropinquano a la spiaggia per ghittare l'ova, perchine le marascate dello inverno ascippano totta l'elva marena dei basse fenne e nasce una elva nova tennara che sievo di pascolazione a li piscetelle. Ora facenno le attrassature quillo enfame traffoco, mórino le pisce grossi, le pisce nichi, le bova che stannu pri scovare, e pirisce miremmu la stissa elva nasciuta di allora, perchine il soco del fellazzo è un vileno linto che destrogge ogni cosa.

« Ecco aresso le segnale pri canuscere li attrassatore. Lo fellazzo lo ascippano nella praja di S. Cusomano; e cei potete spiare a l'utro della docana che quanno si ne addona li manda via. Cca cei vogghio che li doviste accattare.

« Le varche di coi si sievono sonno varche niche dette parmetanelle e vanno a rimo. L'attrassamento poi lo fanno in totta la linea da Torregni 'nsino a Cofano di preno giorno. Portano a bordo la rizza, la frescena, il sacco attaccato in ona asta longa longa, e lo fellazzo in porvere che pare tabacco, perchine ora speri-

mentaro di 'nfnare la rareca del fellazzo e di macinalla per fare più profeto.

« Si volete 'nformazioni megghio de quisse mie, rigurgitatevi ai dilettante di pisca don Alonzo Ilari, don Giovanni lu cirinaro, don Domenico Piazza, Basteano Stenco, don Antoneno Ciorino, don Giuseppe Passalacqua e con totti li raisi, e finarmente 'ntra le vardie orbane ce nne ona ca li canusce ono per ono a totti li attrassatore.

« Signore Sennacu meo, ora che avite la rilazione de l'attrassamento dei pisce date le giuste provirenze, faciteve a timere e mostrateci li scagghie a quissa canagghia, ammeno a rivardo de li povere piscatore di canna, e de li piscatore de la nostra marena piccola che non ponno pigghiare più pisce, e morino di fame coi loro peccerilli sue, mentre li attrassatore manciano bene, e s'mriacano a costi di le persone che non canusceno sta roba, come a mia. O ditto.

« Cci bacio la solita granfa e sono ec. ec. »

E. Nun cc'è mali; chista è megghiu di chidda passata; si vidi ca cei studiastivu.

M. N. Iddu chi damu scagghiu a porci! e poi mi cei misi tuttu, pircchi ancora pensu a ddu feru duluri ca m'avia ammazatu. Già si tratta di pruvare 'nautra sorti di duluri. Nenti di menu ca l'attassaturi mi vonnu dari vastunati.

E. Nun vi scantati: ciumi chi grida passaci sicuru; e poi, nun lu sapiti? l'ammazzati campanu e li curnuti passianu. Lu saeci ca l'omu chi dice la virità si fa nimici assai, ma li boni su chiu di li tinti, e pri cunsiquenza la virità e cui la dici sempre triunfanu. — Vi salutiu.

## AVVISO.

In conformità alle deliberazioni del Consiglio comunale dovendosi provvedere al posto di un maestro di musica *con i diritti e i doveri* si fa noto quanto appresso:

1. Il maestro sarà nominato a concorso per titoli i quali saranno *valutati* dal *musico*, Consiglio comunale. Resta sin da ora fissata la tipografia Modica-Romano per la stampa degli opuscoli che gli aspiranti si dirigeranno l'uno contro l'altro in caso di dissensioni (conforme avvenne per l'affare del Camposanto *in erba*).

2. Lo stipendio sarà di L. 1275 delle quali il maestro ne perceperà la dodicesima parte. .... in ogni mese.

3. Deve, già s'intende, il maestro, deve obligarsi a non uscire giammai dalla città sotto la responsabilità delle guardie dei dazi, alle quali è data facoltà, in caso di contravvenzione, di servirsi del loro

spiedi — Sarà dunque un prigioniero municipale.

4. Deve, sempre il nro, saper suonare il violino, la viola, la rosa, il garofano, il violoncello, il contrabbasso, il flauto, il clarinetto, tutti gli strumenti di ottone, la grancassa, il tamburo, l'acciarino, ed in generale tutti gli strumenti da corda comprese le campane a gran battacio, ed in ispecial modo deve saper grattare la chitarra per fare le serenate ai signori consiglieri.

5. Deve, il nominando maestro, essere cittadino dell'Oga Magoga dove si parla col quillo, per la ragione naturale che nemo profeta in patria sua, sebbene si dice che Trapani è la colamita di li minchiuna.

6. Quando, in occasione di feste popolari la banda comunale scorizzerà la città, il maestro deve marciare alla testa della banda stessa vestito in grande uniforme con in capo un enorme berrettone peloso, sormontato dalle cinque terri, ed in mano un arvu di pignu arrimunnatu per bastone — Deve essere grasso, grosso, panciuto, con barba folta che si approssimi alla setola, occhi grandi e naso aquilino, insomma d'un aspetto imponente e feroce come il portinaio del Mandracchio.

7. Formerà una scuola gratuita di musica e canto, e si metterà d'accordo col direttore della ceramica per fabbricare di creta coita i cori, le seconde parti, ed ove occorra, le prime donne, i tenori, i bassi ed i baritoni.

8. Essendovi al teatro compagnia di musica il maestro prelodato dirigerà i concerti dell'opera e l'orchestra, e si arrufferrà con l'impresario per aversi un debito compenso.

9. Ogni due mesi darà un saggio di ciò che si è fatto nella sua scuola, ed egli stesso suonerà contemporaneamente cinque o sei strumenti con le mani, coi piedi, con la bocca e con qualche altra cosa.

10. Finalmente resta in sua facoltà di farsi il giro fra i divoti e fedeli surimpellando sul violino usu Vanni l'orvu, e Niculan za, il valde e salve, la novena di natale, la tredicina dei Magi, il triduo degli innocenti ec. ec., mediante remunerazione a seconda i prezzi di piazza.

Serva ciò per tutti coloro che volessero aspirare all' indicato posto.

Esopo.

— Nel numero scorso parlammo delle immondezze fuori la marina, oggi dobbiamo una parola di lode al Sindaco per aver fatto nettare quel locale — Esopo vorrebbe che in quel largo di fronte alla Sanità vi si facessero due pisciatoj e tanti cacatoj che bastino all' imperioso bisogno.

Oltre a ciò vorrebbe che si tornasse e con più acacrità al sistema delle multe.

Ognuno accalasta immondezze, i cortili e le entrate aperte sono una sorgente di tali fetidi vapori che obbligano a turare il naso in passandovi — Stabilire un sistema di multe irrevocabili è l'unico mezzo, ed è quello che potè di Palermo farne un paese tanto pulito. Non è stato il sistema delle multe che ha chiamato al dovere i venditori dei generi di annona

affissando nelle proprie botteghe il listino a stampa dei prezzi dei generi esposti in vendita?

— Sabato scorso, di sera, un passeggiere del vapore ubbiaco insultava e percuoteva nel largo S. Agostino quante persone gli capitavano innanti. Un nostro amico passando di là era quasi per essere agredito se non avesse tirato lo stocco, alla vista del quale l'ubbiaco scappò gridando a tutta gola — Oltrepassato l'arco della Loggia s'imbattè in una comitiva di donne alle quali si avvicinò forse con timidi modi che le donne spaventate emisero forti gridi alle quali raccoltesi varie persone, condussero quest'uomo al Casino Ximenes e di lì al vapore.

Frattanto a tanta vicinanza dalla questura, in un luogo così centrale, neppure comparve un guardiano di P. S. — Ma al teatro c'è tutta la forza! di sicuro che ti pare un castello in tempo di guerra — fa bene il capo della P. S. bisogna educare i suoi convittuali al teatro — da bravo.

— Martedì sera in via S. Nicolò successe una risata, ed uno riportò una larga ferita alla mano — La P. S. non c'era, e fin' oggi non ha fatto nulla — da bravi — Senza la P. S. il paese ritornerebbe al caos.

— Mercoledì sera accadde di nuovo l'affare della margherite; questa volta la donna non ebbe paura scaraventò uno schiaffo che fece accorrere moltissime (meno la Questura), e andar pei fatti suoi straniero.

STUDI ETIMOLOGICI.

(Continuazione. V. N. 3.)

Apata: da apata parola greca che significa l'ufficiale delle guardie che andava avanti; i latini lo chiamavano prefetto, e da tia sinonimo di malattia; perciò significa malattia prefettizia — Anco quelli che hanno la cacca? vedremo.

Ascoltante: parola italiana conosciutissima; in linguaggio dei quaresimalisti significa panca, scranna, sedia: infatti un predicatore rivolgendosi al panche le apostrofava: miei riveriti ascoltanti, miei diletti ascoltanti.

Baluardo: da baluos participio del verbo greco ballera che significa riparare; e da ardon corrotto di ostron ostro, e per figura rettorica vento ventosità; baluardo perciò vuol dire riparatore di ventosità. Leggesi nella lettera 24ª del Giusti, ediz. di Palermo, 1870: gli antichi trapanesi verso il 530 chiesero la città di riparatori del vento, cioè di baluardi per liberarsi dallo sirocco.

Norvegiano: da nori parola sassone che significa spauracchio, e da giano da cui deriva cian donne; spauracchio di donne.

ERRATA CORRIGE.

— Nel supplemento del numero precedente del nostro giornale, nell'articolo sulla quistione Scichè incorse un errore di memoria che oggi ci affrettiamo ad emendare.

Dove si dice Lo Monaco e Desantis, avremmo dovuto dire: Vincenzo e Melchiorre Triolo da Castelvetro.

ESOP0

Castigat ridendo mores.

CONDIZIONI

Per Trapani	Per fuori
Un trimestre L. 0, 70	L. 0, 85.
Un semestre » 1, 40	» 1, 70.
Un anno » 2, 80	» 3, 40.

Per l'abbonamento dirigersi: All' Amministratore dell' ESOP0, in Trapani.



..... l'ira, il dolor, la meraviglia  
Si sciolse in riso:  
Ah! in riso che non passa alla midolla!  
E mi sento simile al saltambanco,  
Che muor di fame, e in vista ilare e franco  
Trattien la folla.  
Giusti.

AVVERTENZE

Le lettere non affrancate si respingono. I plichi, le lettere e le corrispondenze dirigerli al Direttore d' ESOP0 - Trapani. Per gli azionisti, associati ed avventori di Trapani il giornale si distribuisce nel Negozio di Giovanni Vianni, Corso V. E.

GAZZETTINO POPOLARE

esce la sera di ogni sabato

CONSIGLIO COMUNALE.

Giovedì sera il Consiglio comunale si riunì per trattare la tanto aspettata quistione Minaudo.

La Commissione composta dei Consig. D'Alì Giulio, Mussina, e Buscaino fece la sua relazione per bocca del Messina; il Buscaino, membro della commissione, rimase, come sempre, ostinato nelle sue idee, e in opposizione coi due membri della commissione. Il Consiglio fu numeroso come sempre ogni volta che si trattano quistioni di partitario interesse, e tale era questa. Il D'Alì tenne un discorso degno di quella lucida intelligenza che tutti conoscono. — Il Buscaino ripeté le idee dei suoi opuscoli — Nessuno parlò, tranne di un consigliere che pare vada più gonfio quando dice più spropositi. — Finalmente gli ordini del giorno fu discusso quale dovesse avere la precedenza, e il Buscaino sostenne il suo come quello che sospensivo, annullava tutti gli altri; ed voleva da alcuno interrogare il Consiglio sulla precedenza a dare, ma il Buscaino sostenne che era per

legge parlamentare che il suo ordine del giorno dovesse avere la precedenza, e così fu fatto.

L'ordine del giorno era il seguente: « Di farsi istanza presso il Governo perchè, rettificati i fatti su cui si fondò la risoluzione ministeriale, che attribuiva le due stanze al Minaudo, rettificata la detta risoluzione. » Fu votato a maggioranza pel sì.

Convinti che il maggior numero era per loro, la lancia spezzata del partito, il consigliere Pellegrino, propose uno scandalo nuovo nelle assemblee, quello cioè di voler votato un altro ordine del giorno, il quale desse facoltà alla Giunta di sostenere la lite contro il Minaudo, come se l'utile gestione avesse bisogno di autorizzazione.

Sorse l'opposizione, ma sempre in guanti bianchi, senza avere il coraggio di dire loro: questo è uno scandalo, non è arte parlamentare ma disonestà parlamentare, imperocchè voi voleste dare la precedenza all'ordine del giorno Buscaino, perchè sospensivo, e lo avete fatto per contare i voti, e assicurati del

numero usate un atto di malafede — Ma la maggioranza dei consiglieri era accorsa per votare col Buscaino, e di fatti essi non dicevano nel votare *voto* per la proposta Buscaino, ma si bene *voto* pel Buscaino, e dicevano vero.

Così un Consiglio che in una precedente seduta aveva detto riputarsi incompetente a prendere una risoluzione sul fatto; che aveva eletta una commissione di due esperti legali, col Buscaino per terzo, ora con una calata di testa diventò dotto, in iure utroque.

Cosicchè il Minaudo bisogna far la causa per avere il suo.

O amici di *Esopo* fateci il piacere di salire in Consiglio, guardare quelle zucche una per una, sentirle a parlare o votare, e poi dite se è dignità del paese che questa maggioranza perduri a tiranneggiare!

\* \* \*

La scorsa settimana fu deliberato dal Consiglio comunale sull'altra non meno aspettata quistione del camposanto.

La Commissione e il Consiglio tutto compresi i protettori del progetto *Valgami* ecc., con unanime giudizio sentenziarono che il progetto *Valgami* ecc. è un mostro architettonico, e che quello *I Sepolcri* è un lavoro d'arte di mollo pregio — Ma la Commissione disse che il vecchio camposanto è riformabile, e che però con questa idea al progettista *I Sepolcri* non dovevasi il premio, avendo esso scartata l'idea della riforma. Si sarebbe dovuto al progettista *Valgami* ecc. per aver affermato la riducibilità del vecchio cimitero, ma non potersi accordare per la mostruosità del lavoro.

Sette consiglieri, fra i quali, era naturale, Buscaino, Fardella e l'inseparabile Pellegrino, convennero sulla mostruosità architettonica del progetto *Valgami* ecc., ma sostennero che avendo interpretato le idee Municipali il premio si doveva a questo, assolutamente a questo! e così un mostro di logica per proteggere un mostro d'architettura.

La maggioranza però, patteggiando pel progetto *Valgami* ecc. e non potendo combattere con la ripugnanza del progetto stesso, fece come il sordo Fisco della farsa in musica, I Pagliacci, gridò: a morte tutti — E così se Roma piange Affrica non ride.

Il premio non l'ebbe nessuno!

La Commissione convenne però in queste idee: che riformando il vecchio cimitero non resta che il solo muro di cinta, il quale risparmio viene assorbito dal riempimento, e però la riforma significa

farne uno nuovo, e la Commissione stessa affermò che la spesa delle 60,000 lire è insufficiente. Da queste idee ne risulta che: riformar questo e farne uno nuovo vale, per la spesa, lo stesso; se non che avremo iniziata un'opera che in quel locale non sarà di ornamento al paese, nè un'opera monumentale.

Se il Municipio è stato frodato dalla amministrazione del Gas, se le misure energiche reclamate da *Esopo* sono indispensabili, lo prova incontrastabilmente il seguente quadretto:

*Esopo* resta contento della alacrità del signor Cassisa verificatore, il quale ha potuto in sì breve tempo ridurre il gas, in gran parte, come si dovrebbe.

*Esopo* assai prima che se ne facesse la prova sapeva sulla illuminazione del prospetto municipale si praticasse una frode, e diceva così: Se la prima sera che fu illuminato a gas il palazzo di città applicando il contatore per istabilire in una data misura di tempo, di pressione di fiamma il consumo; se, diceva *Esopo*, dopo smorzati i beccucci si fossero lasciati per qualche altro pajo d'ore aperti i rubinetti, il contatore avrebbe segnato di più, e così si sarebbe praticata una frode per tutte le altre illuminazioni fatte sul piede della prima, e senza contatore.

Con questa idea messo oggi il contatore per la riprova si è trovato che mentre pel passato il Municipio pagava in ragione di L. 13 per ogni ora, la sera del 19 risultò che per ore 5 d'illuminazione si consumarono metri 69 di gas li quali in ragione di centesimi 32 per ora danno una spesa totale di L. 22 e centesimi 08, ed una spesa di L. 4, 50 per ora. Lire 4, 50 per ora, e se ne facevano pagar 13!

Il Municipio ora ha una prova evidente del furto — Ora non dovrebbe che farsi rivalere del di più pagato nelle passate illuminazioni, e la seguente sentenza del tribunale in favore della Compagnia filodrammatica Zattini, può valere come cosa giudicata, se pure una multa per soprappiù non può imporsi. — Ecco la sentenza:

Questo Tribunale di Commercio il giorno 24 gennaio 1870, convalidò la sentenza resa da questo Pretore mandamentale, colla quale condannava l'Amministrazione del Gas signor Vincenzo Pappalardo colla qualità al pagamento di L. 140, oltre le spese del secondo giudizio, a favore di Augusto Garofoli, per un consumo di metri cubici 400 di gas segnato da un falso misuratore.

La falsità del misuratore venne constatata da un

verificato rilasciato da questo Egregio Verificatore signor Giuseppe Allisio.

Al presenti e futuri serva . . . !

## EFFICACIA DELL' AMORE CELESTRE

(PREDICA DI UN QUARESIMALISTA.)

Luxameco strofinar pante sine broceula grunchis.

Cococoma sceusque sponza strascina salis.

S. Colofonio, nelle sue fistole.

Maestri!!! sacri ministri del refettorio, rispettabilissimi signore panche e signore colonne, se, io vi dico, passeggiando col pensiero sopra gli astri vi fate a contemplare nella fluttuante tumultuosità dei tempi la caducità delle umane cose, qual meraviglia ha S. Giovanni bocca di oro abbia esclamato: *et quantum patatucco doloris nonna briscola cattubulo salutem?* Ahimè! ahimè! che le fiamme dello infernal bollore minacciano di annegare negli screpitanti loro urli e le cose e noi e i nostri accessori!

I torrenti delle pene, i diluvi dei tormenti gli aquazoni delle ire celesti non potranno mai smorzare gli ardori immensi di questo foco? e sarà poi vero, come disse Origene, omelia 42<sup>a</sup>, cap. III, pag. 24, n. 12, che *acqua nanfia deplena artioulos epara et oportet necem*, la granfia dell'uomo ripiena di arti ardisce battere alla porta di Nice? — Maaaaaaa.... l'ellotropio innamorato si rivolge al sole delle bellezze, se il cuore dell'uomo si gloria d'esser fatto schiavo alle catene di una chioma, se la donna quando è vezzosa è viziosa, benefica allelatrice e traditrice benefica, puur tali operazioni che restano registrate a caratteri di luce nei cataloghi delle stelle, non infortiliscono il campo infecondo dello ingegno con le marre delle vigilie e con l'inafflo dei sudori. Eeeeeee.... mentre le peripezie che meritano per istampa il piombo dei sospiri più gravi, invitano lo stotico ad imprimerle in annali di pianto a caratteri di pressa, le stelle, gli occhi del celeste Argo, vegliano la notte sopra i mortali come faci lugubri della cappella ardente nel funerale del sole, come lanterne colorate quali gli spiriti celesti vanno attorno di notte in cerca di avventure. E perciò il riso dell'amore, l'amore delle grazie, le grazie della natura, la natura del essere che s'immedesima nella sostanza, nè levano il metallo all'armonico concerto, cheeeeeee.... oppone ai nappelli del vizio i contraveleni della virtù nelle spelonche della crozza dell'uomo rinviene la miniera del balsamo e dello sciloppo che unquanco roveria altrove; *neque levant neque mittont* come

diceva l'enorme S. Basilisco nell'opera: *dell'arte di fare le candele di sego*. — Ciò che bisognava dimostrare.

Ahi! ah! esclamò l'incensato S. Giovanni bocca di oro allorchè partoriva dal suo comprendonio le parole di viva fiamma che illuminar dovevano, l'oscurità delle notturne tenche del laberinto umano, ah! ah! o uomo, che nascendo incatenato schiavo nelle fascie tu presagisci col pianto i diluvi delle tue calamità, tu le cui pompe tengono stipendiato lo stupore e la meraviglia, tu, il cui petto è un mongibello di amorse fiamme dinanzi a un idolo di cretacea carne, tu, infine non entrerà nel palazzo della beatitudine se non togli a te stesso la incancellabile macchia stampata dal torchio del vizio. Trema come una *bociarella*, e mira la Maddalena i cui occhi sono divenuti due fiumi di argenteo liquido come ben dice il beato fra Santoro *coculi jucabat et stoccati patafeco tractabat*.

Pondera dunque nella stadera della tua mente le appariscenti note e rivolgitì alla sostanza unica dell'immutabilità nella specie ed esclama: Signore, Signore, abbonacciate i cavalloni dell'ira vostra e nelle anteamere del vostro cuore calate i cortinaggi della vostra clemenza affinché col martello della coscienza io possa battere sull'incudine del mio sudato cuore il ferro grezzo dell'anima mia per indi godere nei secoli dei secoli la felicità dei martiri per come spero,.... mentre resto con salutarvi e mi offro ai vostri comandi. Vostro ec. ec.

### Notizie sul nuovo Prefetto.

Se col vecchio Prefetto, o amici cari,  
Ebbe un tronco piallato la Provincia  
Col nuovo avremo dei bocconi amari;  
E già la fama a strombetta comincia,  
E il giornalismo del Caccacovone  
Dice parole da stare a un birbone!

Cosicchè pare siamo condannati  
Cader dalla padella nelle brace,  
Ed essendo così ben governati  
Chi non paga le tasse in santa pace?  
Le vecchie tasse e quelle da venire  
Chi dirà; non si possono soffrire?

Evviva Sella e tutto il Ministero  
Evviva quel buffone di Gianduja....  
E il giorno in cui sarà maturo il pero....  
E a quelli che l'affrettano allucija!  
Evviva chi sa far da incensatore  
A quel che viene e a quel che ne va fuore.

Il giorno che verrà Caccacovone

*Esopo* intonerà l'inno di gioja;  
Aspettin dunque tutte le persone  
Ch' amano *Esopo* e fuggono la noja,  
E stiano ad aspettar col soldo in mano,  
Questo serpente del nostro pantano.

Le ragazze del Convitto femminile sono state prese di mira dai signori capitani marittimi stranieri, e l'altro giorno bisognarono intervenire due guardie municipali (non la Questura) per allontanarli dalla caccia che davano a quelle signorine — ma un quinto evangelista ci ha detto che *l'onestà attira la disonestà* logica sui generis.

Pubblichiamo intanto la seguente protesta:

Mio caro *Esopo*,

Soffrire, ognor soffrire?

ALFIERI.

Non posso nè punto nè poco lodar la tua condotta sulla *Margherite* accennate col numero ultimo del 19 stante, ho detto fra me e me, o che al gobbo negli esercizj spirituali il Predicatore abbia proibito, pena del precetto, di riaprir una tal piaga il cui veleno alle tue incruente mani si attribuisce, o che il povero nostro vecchietto è stanco di predicare al deserto. Sia o non sia ciò, non mi riguarda, mi preme solo di non poter sorpassare ad un insulto di tal fatta, che mi tocca davvicino, e pel quale io, se mi permetti, mi avvalgo del tuo sacco per porvi la mia protesta contro le autorità che non sanno o non vogliono rompere il ghiaccio, o ritenendo chimere i fatti accaduti in danno al pudore delle nostre donne, o per reazione all'*Esopo*, stanno spettatrici di funeste conseguenze. Chiamo quindi alle stesse responsabili, che qualora si ripetesse un simil fatto, nè la Questura, nè i Consolati potranno impedire la veemenza della corrente. Voglio impertanto lusingarmi che dal Prefetto si piglierà un espediente energico che possa valere per soddisfazione al paese, e per prevenire fatti luttuosi.

Sta sano.

V. LOMBARDO.

Ci dicono che di notte in certe strade escono dei conigli, a' quali qualche cacciatore tira dei colpi di pistola: un colpo fu tirato in vicolo D. Orfeo — un altro la sera di mercoledì fu tirato in via S. Pietro dal portone La Manuela, e la palla fischiò ai fianchi di un nostro amico: che l'abbian preso per coniglio? La Questura sta volta accorse, ma sappiamo che nulla ancora sa.

Giovedì due individui si batterono a bastonate corso V. E. — molta gente accorse meno la Questura.

\* \* \*

*Esopo* resta immensamente tenuto al signor Sirdaco per avere esaudito le preghiere di mro Nuzzo intorno all'*attassamento* dei pesci; perciò il gobbo fa plauso alle misure energiche che fecero scoprir ai giorni scorsi una buona quantità di pesci *attassati* e gli *attassatori* ancora. Sappiamo che i pesci furono buttati in mare e che gli *attassatori* si confessarono rei.

\* \* \*

Un'altra parola di lode rivolge *Esopo* al guardiano urbana Ricevuto per avere scoperto i ladruncoli e galline. Essi furono sorpresi in una taverna seduti attorno una mensa mentre facevano uno *spiticchiello* con l'oca che la sera innanzi aveano rubato ad un nostro amico.

### CAPITANERIA DI PORTO

nel Compartimento Marittimo di Trapani

#### AVVISO AL PUBBLICO

Si rende noto a chi di ragione, che il giorno 23 gennaio u. s. alla distanza di chilometri 3 circa di ripetto la cala dell'Isola di Levanzo, compresa in questo Compartimento Marittimo, ebbe luogo il ricupero di una Polena di legname abeto, rappresentante un'oca di fiori, in buono stato, che si suppone fosse l'avanzo di naufragio di qualche bastimento finora sconosciuto, di altezza metri 1, 25, circonferenza metri 1, 20 circa, dipinta con abito color blu, manufattura Greca del complessivo valore di L. 50.

Gli aventi diritto a tale ricupero potranno presentare i loro reclami al sottoscritto nel termine fissato dall'art. 436 del vigente codice per la Marina Mercantile.

Trapani li 14 marzo 1870.

Il Capitano del Porto

B. ONORATO

#### AVVISO.

I Socj azionisti della Ceramica sono convocati lunedì sera alle 6 1/2 nella Biblioteca circolante.